

la convinzione sulla colpevolezza dell'imputato: I carabinieri, egli ragionava, lo hanno arrestato, il Giudice Istruttore lo ha rinviato a giudizio, il Pubblico Ministero dice che è reo, io che ne so meno di tutti questi signori benemeriti sarò di differente avviso? Mai no, e condannava. E nota che quest'uomo era in perfetta buona fede; te lo figuri poi che cosa succede se, come nel caso Murri, entra ancora il coefficiente del cannibalismo politico?

Ma ritorniamo a bomba. Tu parli di intuizione immediata del fatto, racconti di giornali, istruttoria scritta laboriosissima. Primo errore: non intuizione del fatto, ma denuncia del padre prima, costituzione e confessione dopo dell'autore Tullio Murri.

Questa è l'unica, ripeto unica, verità che ha saputo assodare la Giustizia inquirente in Italia rappresentata dal non lodato Algranati e dal giudice Stanzani, che nella loro frenesia inquisitoria volevano coinvolgere nell'accusa di assassinio del povero Bonmartini non solo l'Augusto Murri, ma anche Nathan, allora Gran Maestro della Massoneria. Se si lasciavano correre, nella loro sbrigliata fantasia, mandavano a sentire, per lo meno, con mandato di comparizione anche il Grande Architetto dell'Universo.

Non seppe l'istruttoria scritta ed orale nemmeno fissare la data dell'assassinio e rese così possibile perciò l'alibi di Naldi.

El'istigazione e complicità di Linda dove la trovi?

Carina poi la trovata del curaro per stabilire quella di Secchi.

Senti, caro Argow, se ti va questo ragionamento: Io un anno fa sono venuto da te pregandoti di prestarmi un revolver per ammazzare un Tizio, tu mi dai il revolver. Io alla distanza di un anno e più ammazzo questo Tizio..... con un coltello da beccaio. Si apre l'istruttoria a mio carico e trovi un giudice d'istruzione qualsiasi che ti mette dentro con me quale complice e ti fa rifilare dieci anni di reclusione. Che cosa ne diresti tu di questa giustizia ostrogota che non mi rende più Solitario almeno nell'er-gastolo?

E questa è la logica del caso Secchi. Sono cose che farebbero ridere, se non facessero piangere lacrime di sangue.

Tu scrivi: « Linda Murri è agli estremi! Le si apra il carcere! e poi ragioniamo ».

La vostra anima trema, la vostra fiducia nella santità della *res judicata* vacilla, voi sentite che la debole voce di quella donna che fu Linda Murri ha oltrepassato i muri di quella tomba morale che è la segregazione cellulare, e questa voce è stata raccolta, ha trovata una eco nella grande anima della plebe, e questa nel suo supremo giudizio condanna la sentenza dei magistrati popolari e di quelli togati.

No, mille volte no. Se Linda è colpevole sconti fino all'ultimo istante la sua pena e il marchio dell'infamia l'accompagni anche oltre la tomba. Io non sono un sentimentale, come mi chiami nel tuo articolo. No, io gli assassini o gli istigatori d'assassinio

li mando al capestro e dopo ne incido i nomi nelle lapidi di moralità morta, ma dopo sai, caro Argow.

Prima li rendo innocui impiccandoli! Ma non hanno saputo provare che Tullio uccise per ingordigia di denaro, nè che Linda e Secchi sono mandanti o complici di assassinio.

Ed ho finito. Senti però ancora questa e mettila a sostegno della tua asserzione che la civiltà si elabora nei Tribunali, nelle Corti ecc.

Nel dicembre 1903 al Tribunale di Roma si elaborava la civiltà appioppando 14 mesi di reclusione a Ferri e 10 a Sallustri per diffamazione. Alla distanza di poco più di due anni una Commissione inquirente composta di quei *scamicciati sancullotti* che rispondono ai nomi di Giusso, Franchetti, Borgatta, Orsini ecc. affermano solennemente in una relazione d'inchiesta che quei tali diffamatori hanno detto troppo poco, che le corazze della marina italiana non sono di burro di Brescia, che è piuttosto sodo, ma che sono *formaggielle di Roccaverano!*.....

Adesso aspettiamo che i ministri passati della marina, i *gros bonnets* del Ministero diano querela per diffamazione ai sullodati Membri della Commissione d'inchiesta e venga fuori un altro Tribunale il quale nella sua sapienza..... elabori altra civiltà rifilando altri 14 mesi di reclusione a ciascuno di questi signori.

E in questa attesa con affetto ti saluta

il Solitario.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 30 Aprile

Lesioni — Una causa che offriva grande interesse, non per le modalità del fatto, ma per la qualità delle persone che vi erano implicate, si discusse lunedì 30, dinnanzi il nostro Tribunale.

I sigg. De Guidi Enrico, Gorrino Gio. Batta, e Realini Pietro, tutti residenti a Prasco, erano chiamati a rispondere: il primo di lesione personale volontaria (art. 372, n. 1 del cod. pen.) per avere il 2 giugno 1905, in seguito a diverbio, vibrato un colpo di bastone al braccio sinistro di Realini Pietro che gli cagionava la frattura del braccio stesso, guarita in giorni 101: il Gorrino di complicità nel reato predetto per avere prestato aiuto ed assistenza al Deguidi: il Realini di lesione volontaria (art. 372, n. 1 cod. pen.) per avere nelle stesse circostanze percosso il De Guidi, cagionandogli lesioni al torace che produssero malattia per giorni 20.

In esito al dibattimento il Tribunale mandava prosciolti i sigg. Deguidi e Gorrino per non avere essi commesso il fatto addebitato e dichiarava non luogo in confronto del Realini per remissione di querela.

Difensori: per li De Guidi e Gorrino, Avv. Braggio e Carlo Felice Roggieri — per Realini, Avv. Giardini e Poggi.

A UNA CHIESA

Udisti i passi sul sacro lievi di lei che venne per la bianca via; parean fremer gli alberi longevi da l'alto, l'ansia de l'attesa mia.

Sonavan lievi sotto la navata i passi incerti ne la sosta pia; e breve fu la prece mormorata, poichè, impaurita, ella a me venia.

Sul colle il fiato del mattino estivo fremeva il mare de le messi d'oro: de l'alta pieve il tintinnar giulivo destava intorno il mattinal lavoro.

Nel vano attender, l'universo riso del pian, dei colli azzurreggianti lunge di te nunziava il sorridente viso.... Ma il cuor ansioso ripeteva: non giunge!

Frusciava il grano trepide parole, spiavan muti i rosolacci ardenti, rorida stille, ai fiordalisi, il sole tergea, risorto su le destre genti....

Ed or mirando i silenziosi altari, rivedo il raggio del tuo crine biondo, risento l'ansia dei ricordi amari, mi sento solo nel deserto mondo.

E scorto in fondo il pergamino, ch'ascese ai di remoti il sacerdote ignoto che me fanciullo ne la fede apprese, or triste parmi il freddo marmo vuoto.

Da un lato il musco del presèpe miro e i Magi, ai lumi, scintillanti d'oro, il mite bue dal tepente spiro e sul presèpe l'infantil tesoro.

E torno a udir quella vetusta voce, sorgiva pura del dolor profondo che ne l'ignoto cercherà sua foce, l'immenso fiume del dolor del mondo.

E penso a un vivo lampeggiar sul monte che innalza fosca una sanguigna croce; e fredde stille piovono da la fronte del Cristo chino su l'abisso atroce.

Poi scoperchiarsi l'arca sepolcrale, e il Redentore fra giudei dormenti, in un rombar di tuono, trionfale, salir salir nei cieli incandescenti....

Allor mi volgo al musco verdeggianti e rido al dubbio ch'ha intristito il cuore, irrido al mondo che mi fè vibrante di sprezzo, d'odio, di sdegnoso ardore.

O pio asil d'un ansia timorosa, asil di fede e di speranza pura, qui dove geme l'anima pensosa trovar vorrei e pace e sepoltura!

Fingal.

Nel Tempio di Temi

Non possiamo non associarci alle ripetute e legittime proteste dei Capi Ufficio del Tribunale e del Foro acquese per l'inqualificabile ritardo frapposto nel provvedere all'aumento di personale nelle Cancellerie del nostro Tribunale. Quando si pensi che del personale esistente innanzi, coll'ultimo movimento generale ben cinque impiegati, tra vicecancellieri ed alunni, vennero tolti complessivamente dalle Cancellerie

civile e penale senza alcuna sostituzione, e che tutti dovevano lavorare assiduamente per sbrigare con decoro e sollecitudine il lavoro ad essi affidato, niuno è che non veda come non sia degno certo di encomio, se anche animato da spirito di economia, il ritardo nel provvedere: peggio poi dovrebbe dirsi, se si trattasse di una riduzione di personale.

Ci viene riferito che ai legittimi richiami dei Capi Ufficio siasi risposto che, in attesa di future provvidenze, fossero invitati i funzionari attuali a raddoppiare di zelo e di attività. Eccitare gli altri alla fatica, senza rendersi conto della possibilità di farlo, è la risposta più comoda: ma dinota anche la poca serietà colla quale si giudica dei reclami dei dipendenti, e mi ricorda, per analogia un po'..... remota se vuoi, la risposta di quella graziosa Sovrana del Piemonte antico che, alle osservazioni dolorose di chi rappresentava l'estrema miseria del popolo, rispondeva: « *ma cu mangiuu pan e tuma.* »

Bisogna presenziare il lavoro che si compie nelle Cancellerie, e pensare anche al tempo non indifferente che i funzionari sono costretti ad impiegare, con inesauribile pazienza, per accontentare gli innumerevoli secatori d'ogni specie che adiscono gli uffici, per giudicare se effettivamente possa provvedersi ai reclami pel forzato ritardo in ogni cosa e per gli inconvenienti che ne derivino, con un patetico invito a raddoppiare di attività e di abnegazione.

Ci si dice anche che ciò dipende dalla deficienza in genere di personale. Ebbene, si provveda ad esami solleciti per nuove forniture di alunni.

Non vi è certo penuria di giovani aspiranti ai concorsi che si bandiscono — e poichè lo Stato ed i Comuni provvedono a molto istruire, alimentando così l'inclinazione ed il desiderio di molte famiglie ad avviare i figli sulla via degli impieghi, è anche giusto che si pensi al modo di collocarli, diminuendo il numero degli spostati. Molti sono i giovani intelligenti ed onesti che, dopo avere faticosamente conquistato una licenza ed un diploma, attendono, mesti e disillusi, il modo di trovare il mezzo di campare onoratamente la vita.

LEGA INTERNAZIONALE delle Federazioni Agrarie Cooperative

Fino dal 1902 tra la Federazione italiana dei Concorsi agrari ed il *Reichsverband der Deutschen landw. Genossenschaften*, la grande Federazione tedesca di Darmstadt, si attivava uno scambio d'idee e di proposte concrete per un'intesa internazionale nel campo agrario cooperativo, ed in seguito a recenti accordi ebbe luogo a Lucerna nei giorni 19 e 20 del decorso aprile un convegno, a cui parteciparono, oltre ai rappresentanti delle ricordate Federazioni anche quelli delle Federazioni agrarie cooperative dell'Austria e della Svizzera.

La riunione aveva per iscopo di